

Perugia
Accordo
Pci-Psi-Pri
in Comune

ROMA. Accordo fatto per il Comune di Perugia. Sindaco sarà il socialista Valentini, vicesindaco il comunista Renato Locchi che avrà anche la delega alle finanze. Al Psi andranno quattro assessorati sei al Pci uno ai repubblicani. I socialisti avranno le deleghe ai lavori pubblici al commercio e artigianato allo sport e alle infrastrutture. Al Pci invece andranno l'urbanistica, la cultura il patrimonio personale, la sanità e i servizi sociali. Al Pri sarà assegnato l'assessorato per la riforma del Comune. Il consiglio comunale si riunirà domani sera per eleggere la giunta. Ha fatto discutere, invece, l'esclusione dal governo cittadino del socialista Enzo Coli, che assumerà la presidenza dell'azienda di turismo.

Un accordo politico tra Pci, Psi e Pri sembra imminente anche per la Regione e per gli altri enti locali dell'Umbria. Anche a palazzo Cesaroni sede della giunta regionale, i nuovi consiglieri si riuniranno domani. In un comunicato congiunto, Pci, Psi e Pri affermano che gli approfondimenti proseguiranno nei prossimi giorni, per cui le delegazioni auspicano che nella seduta di lunedì del consiglio regionale si elegga l'ufficio di presidenza, come servizio provvisorio per lavoro della giunta legislativa.

La riunione di domani sarà comunque dominata da qualche incertezza sugli eletti. Infatti dopo i ricorsi al Tar del repubblicano Spinelli, escluso dal tribunale di Perugia (al suo posto era subentrato l'usciano Mannelli), e del democristiano Bistoni, ora c'è la certezza che ambedue rientreranno a palazzo Cesaroni.

Quindi, dovrebbero lasciare i loro scranni proprio Marinelli, che ha già fatto sapere che non si presenterà alla seduta di domani sera e il democristiano Cozzan.



Alberto Cavallari

Interviste sul Pci

«Unità socialista? Craxi ha un problema di autonomia dai conservatori»
«Se Ingrao ha superato la pregiudiziale del nome, ha fatto bene»

«Per andare avanti bene non servono crocerossine»

«Il Partito comunista non ha bisogno di volenterose crocerossine della sinistra», bensì di «essere collocato senza discriminazioni nel gioco politico». Lo afferma Alberto Cavallari, editorialista di Repubblica, tra i promotori della sinistra dei club Raggiunto telefonicamente a Parigi, Cavallari aggiunge che «il Psi ha un problema di identità», visto che sta «in un governo di destra».

SERGIO CRISCUOLI

ROMA. L'anno scorso voi della sinistra dei club avete offerto immediatamente una «sponda esterna» alla svolta di Occhetto. Conservate lo stesso entusiasmo di allora?

Non penso che firmando l'appello della sinistra dei club si volesse offrire una sponda a Occhetto. Per la verità ho firmato un appello a tutte le sinistre perché si avviasse in Italia quel processo di creazione di una opposizione rimasto congelato per tanti anni e che andasse al di là della semplice opposizione comunista. Ho visto poi che questo appello è stato presentato o utilizzato in funzione del problema del Pci ma non è in questo senso che io ho firmato. Penso che si debba tornare all'idea base di quell'appello. Non sono quindi esultanti gli entusiasmi per un lavoro politico che riguarda la nascita di una opposizione capace di sbloccare il sistema democratico italiano rimasto privo fino ad oggi di alternative. Quanto al problema del sì e del no che tormenta il Pci non mi permetto di dare consigli né di offrire sponde a nessuno.

Quali ipoteche vedi sul processo per la costruzione di una nuova formazione politica della sinistra?

Per dirla sinceramente l'ipoteca più grave che pesa sulla formazione di una nuova sinistra in Italia è la stessa che si rileva in tutta la sinistra europea. Gli avvenimenti dell'89 hanno messo in crisi troppe cose, hanno provocato troppi desideri di rinascita e non mi pare che la sinistra abbia ancora maturato un orientamento. Quanto al problema specifico italiano mi pare che un'ipoteca pesante sia data proprio dal fatto che la sinistra è divisa tra forze di governo e forze di opposizione. In altre parole la sinistra perde ogni significato quando collabora con governi di destra al di là delle questioni dottrinarie. Il problema è capire da che parte vogliono stare le varie sinistre italiane. È un po' la domanda che vedo porre da Ronchey anche a La Malfa quando gli chiede cosa ci stanno a fare i repubblicani in quella «anonima partito» che adesso ci governa.

Ma intanto, concentrando lo

sguardo sul Pci, pensi che il dialogo che si è aperto tra Occhetto e Ingrao spianerà la strada alla costituente oppure creerà ostacoli nuovi?

Onestamente non saprei rispondere non conosco abbastanza le vicende interne del Pci in questo momento.

Avrà notato che si affacciano sintomi di divisione sia nella maggioranza, sia nella minoranza uscite dal congresso di Bologna. E' la premessa per un allargamento del consenso alla svolta, oppure il rimescolamento delle carte nel Pci genera pericoli di confusione e di rallentamento?

Le divisioni nel Pci possono diventare un grande contributo a dei chiarimenti che interessano non tutta la sinistra. Ma se le divisioni continuano, il rischio è che tutto si risolvva in una battaglia dentro a un partito che sta fuori da questo partito difficilemente può valutare anche se ne comprende i motivi.

Ma chi sta all'esterno può comunque fornire un contri-

buto. Non credo che il Pci abbia bisogno di volenterose crocerossine della sinistra. Ha bisogno di essere considerato un partito come gli altri («essere collocato senza discriminazioni nel gioco politico italiano»). Questo è il punto principale.

A quali «crocerossine» ti riferisci?

Parlo di tutta la sinistra italiana in genere che ha sempre da dare tanti consigli al Pci continuamente.

Ingrao ha abbandonato la pregiudiziale sul nome del partito. Pensi che sia un problema in parte superato o soltanto accantonato?

Di fronte a certe torbide evoluzioni del neocomunismo che sono in atto nell'Europa balcanica e mediorientale mi pare che la questione del nome abbia sempre più importanza. Se Ingrao ha superato la pregiudiziale del nome ha fatto bene.

Tra le diverse critiche che avete ricevuto qual è quella più infondata?

Molte critiche mi sono sfuggite, dato che vivo lontano. Alcune le ho viste e alcune le ho condivise. Soprattutto quando si riferivano a funzioni improprie che la sinistra dei club ha voluto assumere. Ad esempio quando si è schierata per il sì contro il no o pure quando ha preso di fatto la proposta di riforma del Pci. Operazioni che a mio parere va lasciata agli iscritti di questo partito.

Che cosa pensi della propo-

sta di Craxi dell'unità socialista, nella sua ultima versione ripulita (almeno a parole) da propositi annessionistici?

Io credo che prima di parlare di unità socialista Craxi dovrebbe affrontare il problema del suo partito rispetto all'opposizione. Un partito socialista che sta al governo di sinistra ha soprattutto il problema della propria identità.

È vero, come ha detto Muselli, che la questione socialista nel Pci viene ideologizzata e quindi sta funzionando in maniera disfunzionale da «genetica interna» tra le varie componenti?

Personalmente penso che porre la questione socialista come prioritaria per decidere certe linee di azione sia un errore non solo per il partito comunista ma per tutti i partiti. Non ci si può eternare e definire rispetto alla politica dei socialisti italiani, bisogna definirsi da soli. Ad esempio rispetto alla questione delle grandi riforme istituzionali non ha molto senso assumere posizioni presidenzialiste non è un bene o un male solo perché la propone Craxi. Bisogna porsi il problema se l'Italia ha bisogno di una seconda repubblica o credi che non ne abbia bisogno. Infatti la grande riforma non riguarda tanto istituzioni democratiche che in sé possono funzionare benissimo in un'organizzazione che si può organizzare a suo modo.

Personalmente penso che porre la questione socialista come prioritaria per decidere certe linee di azione sia un errore non solo per il partito comunista ma per tutti i partiti. Non ci si può eternare e definire rispetto alla politica dei socialisti italiani, bisogna definirsi da soli. Ad esempio rispetto alla questione delle grandi riforme istituzionali non ha molto senso assumere posizioni presidenzialiste non è un bene o un male solo perché la propone Craxi. Bisogna porsi il problema se l'Italia ha bisogno di una seconda repubblica o credi che non ne abbia bisogno. Infatti la grande riforma non riguarda tanto istituzioni democratiche che in sé possono funzionare benissimo in un'organizzazione che si può organizzare a suo modo.

Personalmente penso che porre la questione socialista come prioritaria per decidere certe linee di azione sia un errore non solo per il partito comunista ma per tutti i partiti. Non ci si può eternare e definire rispetto alla politica dei socialisti italiani, bisogna definirsi da soli. Ad esempio rispetto alla questione delle grandi riforme istituzionali non ha molto senso assumere posizioni presidenzialiste non è un bene o un male solo perché la propone Craxi. Bisogna porsi il problema se l'Italia ha bisogno di una seconda repubblica o credi che non ne abbia bisogno. Infatti la grande riforma non riguarda tanto istituzioni democratiche che in sé possono funzionare benissimo in un'organizzazione che si può organizzare a suo modo.

zioni e per la partitocrazia ma non è col criptogolismo che risolveremo il problema. Lo risolveremo soltanto fondendo alla Costituzione un chiaro emendamento sulla funzione che devono avere i partiti. Se avremo il coraggio di dire che devono essere fuori della società e non organizzazioni feudali che dattano legge al principe la prima repubblica potrà funzionare benissimo. Ciò che mi pare pericolosissimo allo stato attuale è che si discutano le questioni istituzionali in termini di tattica partitocrazia. Si considera urgente una riforma elettorale solo perché può massacrare i piccoli partiti e dare agli altri quel voto che richiamo di perdere. Si pensa che con la repubblica presidenziale possa nascere un partito del presidente più forte di tutti. La grande crisi non è della prima repubblica, è dei partiti che tentano di soffocarla.

A quale forma-partito pensi per la nuova formazione della sinistra?

A una forma fluida fatta di un quartier generale capace di mobilitare la società civile piuttosto che di irrimediare milioni di iscritti in un partito esercito. Quindi a una struttura che non preveda «interni» ed «esterni» perché altrimenti si esporrebbe al pericolo di gruppi organizzati in base a singolarità di trasmissione sovietica. Penso soprattutto a una forma che abbia come meta la fine della partitocrazia.

Cariglia
«Vale più
un ente che
un ministero»

ROMA. «In e Leni non sono e sono meno importanti del ministero del Turismo. Inoltre le cariche ai vertici di questi enti hanno il vantaggio di durare quattro anni e di non rischiare crisi». Antonio Cariglia segretario del Pci milanese, la polemica contro i partiti di governo dopo la vicenda della nomina di Necci a commissario delle Fs «Manca la collegialità nelle decisioni - si lamenta Cariglia - Anche per questo il governo è debole». E se manca questa collegialità secondo il segretario socialdemocratico «si verificano smembrature nei rapporti tra i partiti della maggioranza a scapito della loro riuscita della politica complessiva di una coalizione. Si può anche non essere accolti nelle proprie iniziative ma è diverso se questo avviene nel contesto di una decisione collegiale».

In ogni modo per l'immediato futuro Cariglia spera di trovare un accordo tra i partiti della maggioranza di governo al fine di risolvere problemi come le nomine di alcuni grandi enti. E mi auguro che questo avvenga al più presto.

Rischi di crisi della campagna di Andreotti? Cariglia giura di no. «Il Pci non intende procedere ad azioni di crisi - afferma - perché ritiene che le circostanze come giustamente ha fatto rilevare il presidente della Repubblica non consentono un atto di irresponsabilità di questa portata». Nessuna tentazione da parte dei socialisti democratici quindi di passare all'opposizione. «L'unica ipotesi che potremmo fare - è il massimo che azzarda il segretario del Pci - è di prendere una decisione ove constatassimo che il governo non è più in grado di funzionare. Il Pci è sempre forte ed autorevole». Infatti Cariglia appoggia Cossiga nella sua polemica con i giudici di Cim perché ha «interpreto largamente le preoccupazioni degli italiani».

Comunisti
Un comitato
anti
proibizionista

ROMA. Si chiama Cisa Comitato di iniziativa e di studio sull'antiproibizionismo. A formarlo sono stati una ventina di parlamentari del Pci e della Sinistra Indipendente e nei giorni scorsi si è svolta la riunione di insediamento. All'iniziativa hanno aderito tra gli altri Giuseppe Chiarante Ersilia Salvato Renato Nicolini Maria Nella Gramaglia Betti Di Prisco Romana Bianchi Chicco Testa Pierluigi Onorato Wilber Bordon Grazia Zuffa Silvana Fachin Schiavi Mansa Bonfati-Paint Carmine Nardone e Quarto Trabacchini.

Il lavoro del comitato mira a far uscire allo scoperto quella vasta area di «antiproibizionismo sommerso» che a loro parere c'è anche nella sinistra tradizionale. Una delle prime iniziative infatti sarà a favore della legalizzazione delle droghe leggere quelle che la recente legge Jervolino-Vassalli equiparava alle droghe pesanti come eroina e cocaina.

Nei prossimi giorni il Cisa dovrebbe tenere una nuova riunione con all'ordine del giorno l'approvazione di un documento manifesto contenente le linee e i principi su quali il comitato intende muoversi. In pratica una dichiarazione di intenti, concepito anche come strumento per una campagna di adesioni al di là dei gruppi parlamentari e della stretta area d'origine del comitato. Alla stesura del documento stanno lavorando Bordon e la Salvato del Pci e Maria Nella Gramaglia della Sinistra Indipendente.

Tra le iniziative c'è anche un sondaggio da realizzare nell'area della sinistra storica affidato ad un'agenzia specializzata, sui temi dell'antiproibizionismo e uno stretto rapporto con la Fgci per quanto riguarda la legalizzazione delle droghe leggere come hashish e marijuana visto che su questo tema la posizione dei giovani comunisti è molto simile a quella del Cisa.

Verso la convenzione programmatica
Conferenza nazionale
del Pci sulla Fiat
Lavoro Qualità Diritti Poteri
Introduce Antonio Bassolino
Conclude Achille Occhetto
Torino, 22-23 giugno 1990
Teatro Colosseo, Via Madama Cristina 71/a

L'anima nascosta delle cose
Per Immersioni in Provincia, parliamo dell'Umbria, e più precisamente di Perugia e Assisi. Vorremmo strappare il segreto di questa atmosfera sospesa tra il mistico e il pagano, tra l'antico e il senza tempo, ma forse non ci riusciamo: i segreti sono belli perché sono segreti. padre Balducci, Cesari, Gagliardi, Galliano, Marchino, Menduni, Minciotti, Pinna, Rosi Bonci, Rossi, Sergiacomi.
Viaggio in Sri Lanka, il paese delle mille spezie e del tè migliore del mondo. Un microcosmo antico che vive aggrappato alle unghie del Duemila. Roberto Sigismondi.
In edicola martedì 19 giugno, con il manifesto, a L. 3.000

L'EUROPA CONTA SULL'ITALIA.
L'ITALIA CONTA SU DI TE.
L'Europa conta sull'Italia non è un modo di dire. È un'opportunità unica per mostrare a tutti le nostre qualità. Nella seconda metà del 1990 l'Italia presiederà per un semestre la Comunità europea. Saranno sei mesi di importanti decisioni strategiche, per dare regole chiare all'Europa e per ridisegnare nuove relazioni internazionali, innanzitutto con gli stati europei dell'Est. Saranno soprattutto mesi in cui ciascuno di noi avrà il compito di simulare concretamente i parlati europei che ha eletto per coinvolgere di più il nostro paese nel funzionamento a pieno ritmo del Parlamento Europeo. Tutti i membri della Comunità stanno infatti preparando a sviluppare una competitività all'altezza del nuovo Mercato Unico. La posta in gioco è grande e l'Italia, come tutti i "Jodici", è chiamata ad esserne protagonista con un'impresa capace di guardare non solo al mercato nazionale ma alla propria dimensione europea ed internazionale con istituzioni capaci di modernizzare i loro servizi in un sistema economico che si confronta con nuovi e maggiori sfide. Fariamo dei vantaggi che ogni singolo cittadino deve conquistarsi in un Mercato Unico che coinvolge 350 milioni di individui. Opportunità da cogliere. Qualità da elevare e sprigionare. Responsabilità nel far funzionare al massimo l'Italia. Fer questo l'Italia conta su di te. Da oggi.
NUMEROVERDE 1678-67093